

## Gli opachi meccanismi della grazia reale

. **Uno dei kamikaze di Casablanca ne aveva beneficiato**

. **Alcune Ong denunciano le falle**

Abdelfettah Rayde, il kamikaze il cui corpo è stato dilaniato dalla sua stessa bomba nell'«attentato»<sup>1</sup> dell'11 marzo, non era una nuova recluta dei terroristi. Condannato a 5 anni di prigione nel 2003, nell'ambito della legge antiterrorismo, ne aveva scontati solamente due. Aveva finito per beneficiare di una grazia reale. Da sola, questa situazione riassume le falle che segnano una procedura la giustezza della quale è indiscutibile, ma la cui pratica può dar luogo a liberazioni non sempre giustificate e che possono ugualmente condurre al peggio. E il peggio ha rischiato di prodursi a Casablanca.

In Marocco, la grazia appartiene alle prerogative del sovrano. Essa riveste due forme principali. La prima concerne le grazie fisse, in numero di sette. Codeste intervengono all'occasione delle tre feste religiose (Festa del Sacrificio, Festa di fine Ramadan, Festa della nascita del Profeta) e quattro nazionali. Si tratta dell'anniversario del manifesto dell'Indipendenza (11 gennaio), della festa del trono (30 luglio), della commemorazione della rivoluzione del Re e del popolo (20 agosto) e della festa della gioventù (il 21 agosto). Il secondo tipo riveste un carattere speciale. È stato segnatamente il caso della nascita della principessa Lalla Khadija (8.834 grazie) ed il momento della celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'Indipendenza (10.000 beneficiari). La grazia reale comporta un condono di pena, una grazia totale o un annullamento di pena. Può concernere la condanna alla prigione, o le ammende, o entrambe. Vale per i soggetti già detenuti o per coloro che si trovano in libertà provvisoria. Le domande di grazia sono formulate sia dagli stessi interessati, sia dai loro avvocati, famiglia o ONG.

Una speciale commissione è stata costituita per decidere sulle domande. Si tratta di un organo permanente dipendente dalla direzione degli affari penali e delle grazie (ministero della Giustizia). È presieduta dal suo direttore e composta da rappresentanti del gabinetto reale, della Corte Suprema, della Procura Generale della Corte Suprema e dell'Amministrazione penitenziaria con la presenza di un magistrato della difesa. La commissione delle grazie basa il suo lavoro sui fascicoli elaborati dagli assistenti sociali nelle diverse carceri del paese.

Teoricamente, diversi criteri sono presi in considerazione nell'arbitrato. «Al comportamento del detenuto e alla natura del suo reato, si aggiungono il suo stato di salute, la situazione familiare e la sua disposizione a reintegrarsi nella società», spiega Mohamed Abdennabaoui, nuovo direttore degli Affari penali e delle grazie. Le domande trattate dalla commissione sono poi trasmesse al Gabinetto reale per la convalida.

Il meccanismo è rodato, ma le deficienze esistono certamente ed oggi vengono denunciate.

Per Azzedine Akesbi, segretario generale di Trasparenza Maroc, il processo di ottenimento delle grazie è troppo opaco per non dar luogo a degli arbitrati discrezionali e prestare il fianco a pratiche di corruzione. «Le informazioni di cui disponiamo, non confermabili, stabiliscono un grosso ricorso al denaro per un certo numero di beneficiari», afferma. La corruzione interviene così ad ogni gradino prima di sottoporre il fascicolo alla commissione. A partire dagli assistenti sociali. Incaricati di redigere il fascicolo dei detenuti, essi possono aumentare le probabilità di alcuni fra loro di ottenere la grazia. Akesbi ritiene che tutto il sistema giudiziario sia da rendere chiaro: «l'attuale funzionamento della giustizia rende questo settore più esposto alla corruzione».

Altro ostacolo, «nessun seguito alle grazie e alle persone che ne hanno beneficiato», deplora Youssef Madad, segretario generale del Collegamento società e carcere, ONG che lavora nel campo dei diritti dei prigionieri. «Seconda opportunità per i beneficiari e mezzo per ridurre il sovraffollamento delle prigioni, le grazie reali non vengono decise nell'ottica della motivazione dei detenuti, e ancor meno integrate con un processo di reinserimento», aggiunge.

Tarik QATTAB

---

<sup>1</sup> virgolette nell'articolo originale in lingua francese, poiché questo grave fatto ha suscitato parecchi interrogativi e molti articoli sulla stampa causa le anomale modalità di esecuzione che l'hanno contraddistinto, ad esempio, a detta dei commentatori, l'esplicita volontà di non provocare vittime civili.

